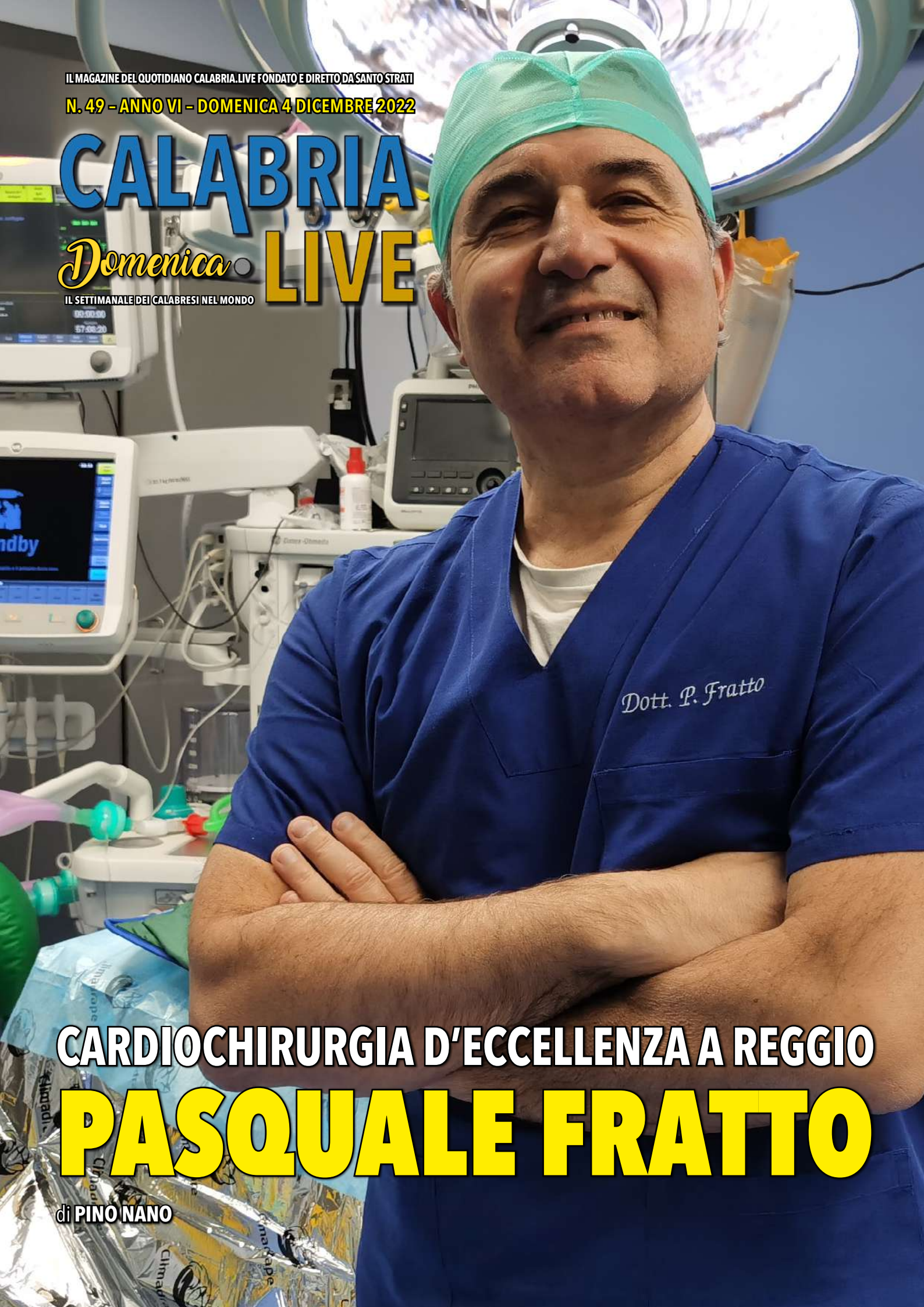
IL MAGAZINE DEL QUOTIDIANO CALABRIA.LIVE FONDATO E DIRETTO DA SANTO STRATI

N. 49 – ANNO VI – DOMENICA 4 DICEMBRE 2022

CALABRIA LIVE

Domenica

IL SETTIMANALE DEI CALABRESI NEL MONDO



CARDIOCHIRURGIA D'ECCELLENZA A REGGIO

PASQUALE FRATTO

di **PINO NANO**

PASQUALE FRATTO
L'eccellenza della Cardiochirurgia del Grande Ospedale Metropolitano di Reggio Calabria
di Pino Nano

STRATEGIE PER IL TURISMO
Come far scoprire il bello della Calabria
di Giusy Staropoli Calafati

In questo numero

BCC MEDIOCRATI E I SUOI LAUREATI UNICAL
Una festa a Rende per celebrare i 50 anni dell'Università della Calabria

FARE AMBIENTE
Il movimento ecologista è a favore del Ponte

NICOLA BARONE
Un convegno a Trebisacce Le idee profetiche di un visionario
di Santo Strati

SANITÀ CALABRIA
Bocciata dalla Corte dei conti
di Antonietta Maria Strati

Supplemento settimanale del quotidiano Calabria.Live
Roc n. 33726 - ISSN 2611-8963 - Reg. Trib. Cz 4/2016
direttore responsabile: Santo Strati
calabria.live.news@gmail.com
whatsapp: +39 339 4954175

Sanità in Calabria

Bocciatura scontata della Corte dei conti

I LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA ALL'ULTIMO POSTO

di **ANTONIETTA MARIA STRATI**

In Calabria i servizi sanitari sono inadeguati. Un fatto molto ben conosciuto, ma che diventa ancora più tangibile – e che dovrebbe far riflettere di più – se a metterlo in nero su bianco è la sezione di controllo della Corte dei conti della Calabria, nella relazione per il giudizio di parifica del Rendiconto 2021 della Regione, che boccia, completamente, la sanità calabrese.
Quello che emerge dal report, infatti, è sconfortante: nell'ultimo monitoraggio i Lea – Livelli Essenziali di assistenza del maggio 2021 in Calabria si sono posizionati all'ultimo posto, totalizzando un punteggio pari a 125 contro il minimo che è di 160. Un trend in negativo, se si considera che, rispetto al 2020, il punteggio ottenuto era di 162.
«La Giunta regionale della Calabria – si legge nel report – negli anni non ha mai approvato il bilancio di esercizio consolidato del servizio sanitario regionale in aperta violazione della legge. La mancata approvazione del documento contabile non pone alcuna certezza in ordine alle modalità di impiego delle risorse e dei risultati conseguiti dal servizio sanitario».
Nella relazione orale della consigliera Ida Contino, è stato evidenziato come «la Giunta regionale della Calabria, negli anni, non ha mai approvato il bilancio di esercizio consolidato del SSR in aperta violazione dell'art. 32 del d.lgs 118/2011. La mancata approvazione del documento contabile non pone alcuna certezza in ordine alla modalità di impiego delle risorse e dei risultati conseguiti dal servizio sanitario, e viola, tra gli altri, il principio di accountability in ragione del quale gli amministratori che impieghino risorse pubbliche hanno il dovere di rendicontarne l'uso sia sul piano della regolarità dei conti che dell'efficacia della gestione».
In assenza di bilancio, la sezione ha svolto l'analisi della gestione sanitaria avendo come riferimento i dati del IV trimestre 2021 che «come è noto, sono in continua evoluzione e, soprattutto, non sono attestati come veritieri da alcun organo che se ne assuma la responsabilità» è stato evidenziato nella relazione, in cui viene spiegato che «nell'esercizio 2021, la "Missione 13 - tutela della salute" del bilancio regionale ha visto l'assunzione di impegni per circa 4,098 miliardi di euro cui sono seguiti pagamenti di competenza per 3,214 miliardi di euro. Anche il rendiconto 2021 della regione Calabria conferma che la spesa corrente sanitaria (€ 3.939.587.413,70) costituisce la componente principale di quella regionale (€ 4.954.832.616,90) con una incidenza pari al 79,51%».
«Nel riparto delle disponibilità finanziarie per l'anno 2021 – si legge – la Regione ha ricevuto a titolo di fondo sanitario indistinto la somma di oltre 3,650 miliardi di euro con un incremento, in termini percentuali, del 2,8% rispetto al 2019. Ha ottenuto altresì oltre 70,605 milioni di euro quale quota del Fondo sanitario regionale vincolato e oltre 31,118 milioni di euro quale quota premiale. Le somme testè indicate sono tutte comprensive delle risorse finanziarie ottenute per il contrasto all'emergenza covid-19».
Inoltre, è stato rilevato come «oltre

►►►

segue dalla pagina precedente • *Sanità*

ai flussi finanziari provenienti dal SSN, la Sanità regionale è stata finanziata dalle entrate extra-fondo (€ 192.252.446,00) e dalle entrate proprie; queste ultime, invero, in riduzione negli ultimi due esercizi. I dati evidenziano, infatti, che in Calabria la compartecipazione dei cittadini al servizio sanitario (attraverso il pagamento dei tickets) si è ridotta, dal 2019 al 2021, del 13,2%», come si è ridotto il saldo derivante dalle attività svolte in regime libero-professionale (intramoenia) che ha subìto un decremento consistente passando da 1,921 mln di euro del 2019 a 1,579 milioni di euro del 2021, con una riduzione pari al 17,81 %».

La sezione di Controllo, invece, ha rilevato come la Regione dimostri uno «scarso indice di attrattività sanitaria, fronte di una elevatissima mobilità passiva di chiaro stampo patologico. Circa il 20% dei ricoveri dei residenti calabresi risulta effettuato presso strutture collocate al di fuori del territorio regionale, a fronte di una media nazionale della mobilita' passiva pari all'83%. Nel 2021 il saldo della mobilità interregionale è pari a -242 milioni di euro».

«Tuttavia – viene evidenziato – il fenomeno della mobilità incide sui cittadini calabresi molto più di quanto rilevato dal saldo finanziario. Una valutazione complessiva dell'impatto economico della emigrazione sanitaria richiederebbe, infatti, anche la quantificazione dei costi sostenuti dai pazienti e dai familiari per gli spostamenti nonché i costi indiretti per assenza dal lavoro dei familiari, permessi retribuiti ecc».

Rilevato, poi, un sottodimensionamento dei posti letto e personale: «i posti letto del servizio sanitario regionale – viene evidenziato – sono complessivamente, tra strutture pubbliche e private accreditate, n. 5.850, di cui n. 1.967 presso le quattro aziende ospedaliere, n. 1.988 (quindi un numero superiore) presso le case di cura accreditate, n. 1.836 presso gli ospedali a gestione diretta e n. 59 presso gli istituti di ricovero a carattere scientifico. I posti letto, dunque, sono sottodimensionati (di n .654) rispetto a quanto previsto nel Programma operativo 2019-2021, ove ne erano stati programmati n. 6.504, in ragione del DCA 64/2016».

«È stato accertato, negli ultimi cinque anni, infatti – si legge nel rapporto – un sensibile decremento della consistenza del personale di ruolo: nel 2017, il numero complessivo delle unità lavorative era di 20.315 e nel 2021, invece, il numero è di 18.121 al netto delle unità assunte per il contrasto al covid, pari a 1.150 unità. Nell'ambito del comparto, poi, il decremento maggiore riguarda il personale medico che passa da 4.361 a 3.951; nonché del personale assunto a tempo indeterminato».

Un altro problema rilevato riguarda il fatto che la Calabria è tra le regioni che presentano maggiori difficoltà di accesso alla diagnostica strumentale: «Dalle tipologie considerate (acceleratori lineari, angiografi, gamma camera computerizzati, mammografi, risonanze magnetiche) sul territorio calabrese – è stato evidenziato – ne sono presenti 213 di cui 120 in uso presso le strutture pubbliche e 93 in uso nelle strutture private».

«I valori che destano più sospetto – si legge – sono quelli relativi alle risonanze magnetiche, soprattutto ove si rilevi che su un totale di 55 apparecchi, 36 sono in uso a strutture private e 19 in strutture pubbliche. Tra queste ultime ci sono voluti più di nove anni tra l'acquisto e il collaudo di una risonanza magnetica alla azienda universitaria di Catanzaro e più di sei anni e mezzo tra l'acquisto e il collaudo alla azienda ospedaliera di Cosenza e più di cinque anni tra l'acquisto e il collaudo di due risonanze magnetiche all'Asp di Cosenza e tre alla'Asp di Reggio Calabria».

Quelle che emerge, dunque, che è «solo il 19% delle grandi attrezzature in uso in Calabria, dunque, non è obsoleto se si considera che un apparecchio complesso è tale già dopo cinque anni di anzianità».

Inoltre, «la Regione Calabria, nel conto economico consolidato al IV trimestre 2021, presenta un risultato di gestione pari ad 26,596 milioni di euro. Con il conferimento di € 119 mln di euro (a titolo di aliquote fiscali, di "quota sociale" delle prestazioni

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *Sanità*

socio-sanitarie presente sul Bilancio regionale 2021 e aggiornamento delle stime fiscali sulle manovre pregresse) il risultato di gestione al 31.12.2021 è pari a +146,001 mln di euro». In poche parole, significa che, considerando «le perdite pregresse al 31.12.2020, pari a -77,443 mln di euro, al 31.12.2021 residua un avanzo di gestione pari a 68,558 mln di euro. Questa sembrerebbe una buona notizia e tuttavia è necessario svolgere alcune considerazioni per leggere correttamente il dato», sottolinea la Corte dei Conti.

Questo perché la copertura del disavanzo «pregresso è stata possibile grazie a una maggiore disponibilità di risorse ottenute per la gestione della pandemia (oltre 251,911 milioni di euro); ma, soprattutto, è stata possibile grazie al ritardo degli interventi che avrebbero dovuto essere messi in atto per l'erogazione dell'assistenza sanitaria».

In sostanza, la Regione i soldi li ha, ma continua a fare debito inutilmente, con conseguente incremento dei costi finanziari.

Inoltre, è importante sottolineare come, per la prima volta, è stata svolta una indagine conoscitiva dalla sezione della Corte dei Conti sugli immobili rientranti nel patrimonio delle aziende sanitarie calabresi, ritenendo che un'attenta valorizzazione dell'ingente patrimonio immobiliare possa rappresentare un passo idoneo per avviare un corretto programma di risanamento.

Infatti, in base ai dati forniti dagli Enti, ci sono 363 apprezzamenti di terreno, o (per un'estensione pari a 4.888,62 are) con un valore di mercato pari a circa 10 milioni di euro; e di 69 fabbricati (per un totale di mq 22.322,00), con un valore di mercato pari a oltre € 11.000.000. Ciò è stato rilevato sono evidenti criticità nella gestione del patrimonio, per il cui esame dettagliato si rinvia alla relazione annessa al giudizio di parificazione. In questa sede sinteticamente si evidenzia che vi sono molti terreni già usucapiti o in corso di giudizio, immobili non accatastati, occupazioni abusive da parte di terzi, inutilizzo di immobili, mancati rinnovi contrattuali, e una non corretta iscrizione del valore dei canoni dei fitti attivi nel conto economico.

Per quanto riguarda, poi, la gestione dell'emergenza covid, la Corte dei Conti ha parlato di «un risultato sconfortante»: «Nonostante la Regione abbia ricevuto, negli anni 2020 e 2021, risorse finanziarie per oltre 251,911 milioni di euro, ad oggi – rileva la Corte dei Conti della Calabria – il 67% della somma (pari a euro 170,227 milioni di euro) non e' stata ancora trasferita agli enti sanitari».

«Tale dato deve essere letto unitamente – si legge nel rapporto – allo stato degli interventi del piano operativo covid realizzati in Calabria, al 31 dicembre 2021: 12 posti letto in Ti rispetto ai 134 programmati e finanziati; 11 posti letto in Tsi rispetto ai 136 programmati e finanziati; 3 ambulanze rispetto alle 9 programmate e finanziate; nessuna area movimentabile, rispetto alle finanziate; nessun intervento di riorganizzazione e ristrutturazione dei Ps, rispetto ai 18 programmati e finanziati; nessuna rendicontazione da parte delle cinque aziende provinciali del Ssr in merito alle azioni intraprese per l'implementazione dei servizi di assistenza domiciliare integrata».

«La conclusione è evidente – si legge – anche nella gestione della pandemia, nonostante la presenza di cospicue risorse in cassa, il servizio sanitario ha prodotto debiti. Tale anomalia, per come chiarito anche dal Dipartimento della salute, scaturisce da altra ancora più grave: le spese sostenute dagli Enti sanitari per il contrasto del covid non sono state ancora dai medesimi Enti puntualmente rendicontate».

La Corte dei Conti, poi, ha preso atto delle dichiarazioni rilasciate dal commissario ad acta, Roberto Occhiuto, in merito al quadro delle azioni per affrontare le criticità rilevate, spiegando che «sono stati istituiti gruppi di lavoro con l'ausilio della Guardia di Finanza per la ricognizione del debito; che è stato avviato il processo di circolarizzazione delle posizioni debitorie con l'apertura di una piattaforma e l'invio di 20.000 pec a tutti i fornitori del Ssr per poter concludere

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *Sanità*

la ricognizione della massa debitoria 34 entro il 31 dicembre; che sono state previste, nella manovra d'autunno, una serie di interventi per rendere più attrattivo il lavoro nel sistema sanitario calabrese; che sono stati avviati importanti investimenti del Pnrr; che è stato predisposto un piano per la dotazione delle tecnologie per ospedali».

Per quanto riguarda i Fondi Comunitari, la sezione «dà evidenza di un preoccupante ritardo nell'attuazione del Programma, che pone a rischio obiettivi di sviluppo e crescita, con conseguente potenziale perdita di risorse comunitarie.

È necessario, perciò, dare impulso ed accelerare tutto il processo di spesa per scongiurare la perdita di importanti e significative risorse (rischio calcolato nella misura presunta del 9%),rilevanti per tutto il sistema economico calabrese. Occorre infine, intercettare tempestivamente le economie di progetto maturate o maturabili per riorientare risorse su Assi/azioni più performanti».

Quello che è emerso è un quadro preoccupante, che fa comprendere, ancora di più, quanto sia urgente intervenire sulla sanità calabrese a 360 gradi. Criticità e problemi che sono stati riconosciuti dal presidente della Corte dei Conti, Guido Carlino, intervenuto al giudizio di parificazione della Regione Calabria. Carlino ha assicurato che «l'attenzione della Corte dei Conti è notevole, ovviamente noi faremo la nostra parte per venire incontro alle esigenze degli uffici calabresi».

Anche il presidente del Consiglio regionale, Filippo Mancuso, ha assicurato che «laddove sono state rilevate incongruenze e disfunzioni, si agirà per porvi rimedio».

«Il Consiglio regionale – ha detto – non mancherà di riservare, nell'amministrazione delle risorse pubbliche, un supplemento di responsabilità. L'intenzione è di continuare ad avere con la corte dei Conti un dialogo di costante e leale collaborazione in ossequio ai principi di trasparenza, controllo e risparmio».

«Sono rilievi importanti – ha dichiarato Occhiuto – perché la Corte dei Conti dà contezza di quello che va fatto per migliorare i conti e la qualità dei servizi. Per cui, sono molto soddisfatto dell'esito del giudizio di parifica che per fortuna non produce conseguenze sui documenti contabili che abbiamo approvato, essendoci correzioni nell'ordine di 4 milioni di euro».

«Sono molto soddisfatto – ha proseguito Occhiuto – dell'esito del giudizio di parificazione, che per fortuna non produce conseguenze sui documenti contabili che abbiamo già approvato: ci sono delle piccole correzioni nell'ordine dei 4 milioni di euro, è andata molto meglio dell'anno scorso a esempio. Soprattutto abbiamo raccolto molte osservazioni che diventano una traccia di lavoro per il futuro. Il Rendiconto 2021 contiene in qualche modo la somma di tutte le questioni che si sono cristallizzate e stratificate nella Regione e che piano piano, attraverso risorse coraggiose e strutturali, dovremo affrontare e risolvere».

«Sono impegnato a rifondare un sistema sanitario che ho raccolto in macerie. Non sarà semplice – ha aggiunto Occhiuto – non sarà un'attività che concluderemo nell'arco di qualche settimana o di qualche mese ma sarà un'attività che concluderemo dimostrando che anche la sanità in Calabria può essere governata».

«Nei livelli essenziali di assistenza – ha rilevato – siamo ultimi. Ho detto che il fatto che oggi siamo in avanzo di amministrazione e che questo avanzo è dovuto al fatto che abbiamo riconciliato i conti degli anni precedenti con i ministeri vigilanti non è una buona notizia, perché significa che nelle casse delle aziende sanitarie e del sistema sanitario regionale ci sono le risorse e queste risorse non vengono spese, per cui credo che già dai prossimi giorni approfondiremo anche le questioni legate al governo delle aziende sanitarie e ospedaliere della nostra regione». ●

CALABRIA.LIVE

Bisogna far scoprire il bello della Calabria Ripensare il turismo in chiave strategica

di **GIUSY STAROPOLI CALAFATI**

Se provassimo a diffondere bellezza, la Calabria, potrebbe essere finalmente una terra migliore di com'è? Praticare il bello, è un esercizio che sappiamo fare, ma fare bene, noi calabresi? Sul primo quesito lasciamo la risposta aperta, su quello seguente invece, la risposta esatta è: non proprio. Ma possiamo certamente imparare. Migliorare le nostre performance, fino a essere straordinariamente bravi. In fondo non si tratta d'altro se non di diffondere la bellezza di cui la Calabria è già da principio dotata. Non sarebbe forse questa una buona pratica di marketing strategico per la Regione?

La disperazione più grave che possa impadronirsi di una società è certamente il dubbio che fare bene e fare meglio (vivere rettamente) sia inutile. Corrado Alvaro affronta già nel 1948, e con sostenuta sollecitudine, la morale del dubbio, ma la verità è che a certe latitudini soprattutto, questo dubbio assale ancora. Oggi come allora.

Serve dunque un'analisi autocritica che ingaggi nei calabresi la capacità di fare del bello il proprio massimo bene.

Risorse limitate? Concentriamole sulle migliori opportunità.

Bene il food che fa provare gusto; ottima l'enogastronomia che rende onore ai sapori e agli odori, ai prodotti tipici del territorio; straordinari il mare e la montagna... Un mood che però è limitatamente sufficiente se si tratta di riuscire a essere competitivi con il resto del mondo. Dove il gioco lo fa sì la domanda, ma la soluzione è tutta nell'offerta.

Serve, al centro di tutto questo principio di cose, un dettaglio ulteriore a fare la differenza. E cioè una formula "strategica" in grado di far emergere il particolare nell'universale.

Il mare non ci privilegia più. È stralucente alle Hawaii e pure in Liguria, non è dunque questo il particolare oggetto della nostra ricerca. La montagna non ci avvantaggia particolarmente neppure, è purissima in Svizzera e anche in Piemonte, dunque nulla di cui approvvigionarsi neanche qui. Il

▶▶▶

segue dalla pagina precedente • *Turismo*

buon cibo, non è più un esclusivo segno di riconoscimento, vi sono eccellenti vie del gusto anche in Emilia e in Toscana. Perché allora far virare verso Sud, in Calabria, il flusso turistico italiano, europeo ed estero?
Ecco la necessità di una strategia di sviluppo mirata.
Della Calabria, in termini di bello, nel contesto di una bellezza più grande e obiettivamente diffusa ovunque, si parla fin troppo poco. Un dato reale, da impianto statistico, secondo il quale la regione emerge maggiormente per fatti di cronaca nera rispetto alle pluriqualità possedute, in grado, tra le altre cose, di appagare l'animo attraverso i sensi, divenendo oggetto di meritata e degna contemplazione. La Calabria, nonostante le sue origini magnogreche, la spettacolarità dei bronzi di Riace, la genialità del teorema di Pitagora e il valore leggendario del tesoro di Alarico, resta tra le regioni italiane una misconosciuta terra d'Europa. Ovviamente al netto di tutto il bello che ha.
Politiche errate, o piani di sviluppo poco credibili? Propagande troppo campanilistiche, o incapacità di orientamento verso la progressione nazionale e internazionale?
Certamente a influire su questo stallo della regione, pesano le troppe inconcludenti approssimazioni che fanno capo alla politica, ma anche e soprattutto ai calabresi della società civile conniventi alla politica stessa, tutti insieme fedeli alla leggenda metropolitana "u ciucciu chi vola". Non sarebbe tempo di abbandonare il carattere di mitomani ereditato dai greci e smettere di raccontare favole su una vita in realtà disadorna?
I flussi turistici, negli ultimi decenni, hanno aumentato in maniera esponenziale le loro esigenze, conseguenza della progressione dello sviluppo economico e sociale a livello globale. Le migliaia di chilometri che distanziano la Calabria dal resto d'Europa, devono pertanto poter corrispondere al massimo dei servizi del bello, affinché da ovunque si decida di raggiungere una meta così lontana. Come? Con la capacità dei singoli di fare gruppo e quella del gruppo di trasformarsi in insieme.
La Calabria è bellissima. E i luoghi di cui dispone sono davvero tanti e soprattutto vari. Vanno semplicemente esposti. Messi in mostra. Saputi vendere. Come si fa coi frutti, l'olio, il pane, il bergamotto e il cedro. La Calabria ha una miriade di luoghi che sono musei a cielo aperto, set naturali gratuiti dove tutti potrebbero girare il film della propria vita, o magari realizzarvi dei sogni. La nota che stona è che però su questi stessi luoghi idilliaci, a giocare a svantaggio è l'oscurantismo, cioè l'essere conosciuti troppo poco, a volte per niente.
Ma non è che si ha forse troppa paura di correre il rischio che la Calabria rubi il cuore agli ospiti in visita nei suoi meravigliosi luoghi? Anche se fosse, e lo rivelo proprio qui, è esattamente questo l'elemento segreto della strategia.
La nostra terra, e ne fa memoria l'inglese Edward Lear con i suoi artistici bozzetti, ha bisogno di essere mostrata per quel che è: il diamante grezzo d'Europa, lo straordinario itinerario italiano.
Una nuova proposta legata ai luoghi, in tutte le accezioni del termine. Alle pietre, alle vie, ai paesi.

Con sottotitoli tratti dalla letteratura in cui gli stessi luoghi, oltre la materia di cui sono fatti, hanno un'anima viva. Sono essi il contenitore di tutto ciò che il viaggiatore cerca. Ma affinchè la promozione convinca, arrivi al livello della persuasione, il primo viaggio spetta ai calabresi, la cui conoscenza dei luoghi a cui appartengono è pigra e misera. Una ricognizione quindi destinata a confluire, a fine percorso, in quella agognata strategia di sviluppo regionale a cui abbia-

►►►

segue dalla pagina precedente • *Turismo*

mo accennato nella parte iniziale. Per avere a disposizione una giusta chiave di lettura con cui far entrare ospiti e visitatori già a distanza, direttamente nel cuore della Calabria, affinchè questa possa rapirgli il loro, non resta che avviare un processo di interventi. Il primo, e mi sia concesso, sia riservato a Leonida Repaci, con l'augurio che la chiave che lo scrittore di Palmi è disposto ad offrirci, corrisponda, e corrisponderà, al dettaglio che fa la differenza nell'avvio di una forte e immediata strategia di marketing regionale che, auspichiamo, una volta attuata, si dimostri in grado di aprire le porte aperte di questa terra al mondo intero.
Il Signore ha distribuito in Calabria più bellezza che altrove, vogliamo, noi calabresi, almeno a lui, rendere conto di ciò che ne abbiamo saputo fare? Non sono richieste strategie. ●

IL GIORNO DELLA CALABRIA di Leonida Repaci

Quando fu il giorno della Calabria Dio [...] Diede alla Sila il pino, all'Aspromonte l'ulivo, a Reggio il bergamotto, allo Stretto il pescespada, a Scilla le sirene, a Chianalea le palafitte, a Bagnara i pergolati, a Palmi il fico, alla Pietrosa la rondine marina, a Gioia l'olio, a Cirò il vino, a Rosarno l'arancio, a Nicotera il fico d'India, a Pizzo il tonno, a Vibo il fiore, a Tiriolo le belle donne, al Mesima la quercia, al Busento la tomba del re barbaro, all'Amendolea le cicale, al Crati l'acqua lunga, allo scoglio il lichene, alla roccia l'oleastro, alle montagne il canto del pastore errante da uno stazzo all'altro, al greppo la ginestra, alle piane la vigna, alle spiagge la solitudine, all'onda il riflesso del sole. Diede a Cosenza l'Accademia, a Tropea il vescovo, a San Giovanni in Fiore il telaio a mano, a Catanzaro il damasco, ad Antonimina il fango medicante, ad Agnana la lignite, a Bivongi le acque sante, a Pazzano la pirite, a Galatro il solfato, a Villa San Giovanni la seta greggia, a Belmonte il marmo verde. Assegnò Pitagora a Crotone, Orfeo pure a Crotone, Democede pure a Crotone, Almeone pure a Crotone, Aristeo pure a Crotone, Filolao pure a Crotone, Zaleuco a Locri, Ibico a Reggio, Clearco pure a Reggio, Cassiodoro a Squillace, San Nilo a Rossano, Gioacchino da Fiore a Celico, Fra' Barlaam a Seminara, San Francesco a Paola, Telesio a Cosenza, il Parrasio pure a Cosenza, il Gravina a Roggiano, Campanella a Stilo, Mattia Preti a Taverna, Galluppi a Tropea, Gemelli-Careri a Taurianova, Guerrisi a Cittanova, Manfroce a Palmi, Cilèa pure a Palmi, Alvaro a San Luca, Calogero a Melicuccà, Rito a Dinami. Donò a Stilo la Cattolica, a Rossano il Patirion, ancora a Rossano l'Evangeliario Purpureo, a San Marco Argentano la Torre Normanna, a Locri i Pinakes, ancora a Locri il Santuario di Persefone, a Santa Severina il Battistero a Rotonda, a Squillace il Tempio della Roccelletta, a Cosenza la Cattedrale, a Gerace pure la Cattedrale, a Crotone il Tempio di Hera Lacinia, a Mileto la zecca, pure a Mileto la Basilica della Trinità, a Santa Eufemia Lametia l'Abbaziale, a Tropea il Duomo, a San Giovanni in Fiore la Badia Florense, a Vibo la Chiesa di San Michele, a Nicotera il Castello, a Reggio il Tempio di Artemide Facellide, a Spezzano Albanese la necropoli della prima età del ferro. Poi distribuì i mesi e le stagioni alla Calabria.[...]. ●

Leonida Repaci ((1898-1985) con Pier Paolo Pasolini (1922-1975)

STORIA DI COPERTINA / FESTEGGIATI I SEI ANNI DELLA CARDIOCHIRURGIA AL GOM DI REGGIO

PASQUALE FRATTO

Al GOM di Reggio il grande chirurgo del cuore, che il mondo ammira

di **PINO NANO**

Classe 1963, nato e cresciuto tra Catanzaro e Soverato, Pasquale Fratto fino a qualche anno fa era uno dei medici calabresi più famosi e più ammirati della Milano-Capitale d'Europa.
Oggi lui è una leggenda della medicina calabrese. Una mattina si sveglia e decide di lasciare Milano per tornare a casa sua. La Calabria gli chiede di fondare a Reggio la prima vera grande scuola di cardiochirurgia pubblica, e lui non ci pensa due volte. Rifà la valigia e in tasca ha un biglietto di sola andata questa volta, Malpensa Reggio Calabria. Bellissima storia di emigrazione al contrario, è il figliol prodigo che torna tra i ricordi e i sapori della sua infanzia, «e questa volta – confessa qui nel suo nuovo Ospedale, il Grande Ospedale Metrolitano di Reggio Calabria – per sentirsi pienamente al servizio della sua terra natale».
Cardiochirurgo al Niguarda, a Milano Pasquale Fratto veniva considerato ormai una stella nascente della cardiochirurgia italiana, un nome e una garanzia per tutti, una eccellenza tutta calabrese, apolide e figlio del Sud dalla testa ai piedi, pure avendo perso lui nel tempo ormai l'accento marcato della sua terra di origine. Hanno provato in tanti, fino all'ultimo, a convincerlo a restare, ma non c'è stato nulla da fare. "Sentivo di avere una missione da compiere, e non potevo più tornare indietro".
A leggere il suo oroscopo, come tutti quelli che sono nati la notte del 12 maggio, sembra l'immagine riflessa della sua vita e della sua straordinaria carriera: "I nati il 12 maggio possono sembrare stabili e sensibili a prima vista, ma al di là dell'apparenza si dimostrano essere persone intraprendenti e attraenti. In effetti, la loro ricchezza di prospettive intelligenti

▶▶▶

segue dalla pagina precedente • *Fratto / Pino Nano*

spesso coglie le persone di sorpresa. I nati sotto la protezione del santo del 12 maggio, che è San Pancrazio, hanno un'energia e una forza di volontà straordinarie e, sebbene non cerchino necessariamente di raggiungere il ruolo da leader, sono spesso promossi a quella posizione a causa del loro duro lavoro e della loro dedizione".
Dentro questa definizione c'è per intero la vita di questo medico visionario e coraggioso, che conosce il cuore e le cavità cardiache come le sue tasche, "un mago del bisturi" si diceva un tempo del grande Paride Stefanini, ma nel suo caso tutto questo rischia anche di essere riduttivo e di sembrare inutilmente retorico.
"Indipendenti e sicuri di sé – dice il suo oroscopo – ma anche facili da concentrare. I nati il 12 maggio del segno zodiacale del Toro, ispirano fiducia nelle persone con cui vivono e lavorano. Sono anche estremamente attenti e il loro acuto spirito critico può lavorare a loro vantaggio".
Sentii parlare per la prima volta di lui anni fa al Centro Cardiologico Monzino di Milano, uno dei centri d'eccellenza della aritmologia cardiaca italiana, dove avevo accompagnato mio fratello Ottavio per via di una grave malformazione cardiaca, e ricordo che dopo essere stato trattato dal team del prof. Claudio Tondo, la caposala del Centro avendo capito che venivo dalla Calabria mi chiese immediatamente come mai non fossimo andati direttamente al Niguarda. Ricordo che mi disse testualmente "Lì c'è uno di voi, il professor Pasquale Fratto. Sa come lo chiamano? L'angelo dei calabresi. Ma solo perché chi viene da laggiù, a Milano cerca solo lui".
Curriculum, il suo, davvero invidiabile.
Pasquale Fratto si laurea in Medicina e Chirurgia con il massimo dei voti e la lode presso l'Università degli Studi di Milano, poi si specializza in Cardiochirurgia, anche qui con pieni voti e la lode, presso la cattedra di Cardiochirurgia della stessa Università di Milano.
La sua prima esperienza importante, dall'ottobre del 1994 al marzo del 1997, è a Edimburgo, al *Cardiothoracic Surgery Department of Cardiothoracic Surgery*, al *Royal Infirmary and City Hospital*, poi torna in Italia, in Cardiochirurgia agli Ospedali Riuniti di Bergamo, ma nel dicembre del 1998 lo chiamano a Novara, sempre in Cardiochirurgia all'Ospedale Maggiore della Carità, sotto la guida del direttore del tempo prof. De Gasperis, un nume tutelare della materia.
Ma rimane a Novara appena 11 mesi, perché nel 2000 il prof. Ettore Vitali lo richiama a Milano come Dirigente Medico I° livello di ruolo in Cardiochirurgia e Trapianti di Cuore, famosissimo Dipartimento "A. De Gasperis", all'Ospedale Niguarda "Cà Granda". Per lui è il coronamento di un sogno. Ma nel frattempo il grande cardiochirurgo ha imparato a tessere relazioni internazionali importanti, grazie alla sua partecipazione diretta a stage di altissimi livello scientifico.
Ne citiamo qui solo alcuni: *Cleveland Clinic Foundation*, dove lavoravano due grandi maestri della cardiochirurgia americana, i dottori Bruce Lytle e Toby Cosgrove, e il *Deutsches Herzzentrum*, a Berlino in Germania per la specializzazione su Trapianti e Cuore artificiale (VAD).
Dovunque egli vada diventa un personaggio, dicono di lui che in sala operatoria abbia una manualità che supera l'immaginabile, due farfalle al posto delle mani, che usano laser e bisturi sul cuore con la stessa precisione di come potrebbe fare un computer guidato dall'Intelligenza Artificiale, e questo gli procura grande notorietà e anche tantissima ammirazione generale.

Le riviste scientifiche incominciano a pubblicare le sue ricerche e i suoi lavori, e lo indicano come un chirurgo particolarmente esperto in Chirurgia riparativa della valvola mitrale, padrone assoluto delle Tecniche Mini-invasive e della Chirurgia dei Trapianti, Cuore e Polmone, "acquisendo competenze e autonomia completa nella gestione di tali ambiti".
Per questo "ex ragazzo di don Bosco", cresciuto a pane e morale, da ragazzo studente modello all'istituto dei Padri Salesiani di Soverato, per lui tutto questo è il massimo riconoscimento possibile, anche perché per tutta la

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *Fratto / Pino Nano*

vita ha lavorato sul cuore e sulle patologie più gravi di questo organo.
Il 2016 è l'anno della svolta. Pasquale Fratto lascia di nuovo Milano, perché questa volta vince il Concorso pubblico e lo chiamano a dirigere l'Unità Operativa Complessa di Cardiochirurgia al Grande Ospedale Metropolitano di Reggio Calabria, il "reparto tanto osteggiato che ancora non c'è", una sfida non solo per lui che per mestiere fa questo, ma una sfida politica e sociale molto più ampia, quasi "impossibile" perché coinvolge scelte di interesse davvero generale e questa volta regionale. Una sfida e una provocazione insieme, che ancora una volta il medico catanzarese accetta di giocare da solo e fino in fondo, e che alla fine lo porta ai vertici del gradimento generale.

– Professore, che ricordi ha della sua infanzia in Calabria?
«Anni fantastici e spensierati. La Calabria è la mia Regione, sento forte l'appartenenza a questa terra e alla gente che vi vive. Ho imparato a capire che è gente che ha grande umanità e carattere da vendere. Come tutti i bambini della mia età, ho giocato tanto a calcio per strada, e poi diventato più grande anche a tennis, nel quartiere marinaro di Catanzaro, che è la mia città natale».
– Che famiglia ha alle spalle?
«Grandi lavoratori, instancabili commercianti che, come tutti i nostri genitori, non si sono mai risparmiati. Purtroppo, sono mancati giovani. Troppo giovani. E mi mancano ancora tanto, anche a questa età!»
– Posso chiederle come ricorda gli anni di Soverato?
«Li ricordo come anni tormentati, ma penso che lo siano stati per tutti noi che vivevamo quella stagione della vita. Ma sono stati anche anni molto intensi per lo studio, per la nostra formazione, per la nostra proiezione nella società esterna dove presto saremmo finiti, e dove abbiamo anche costruito importanti rapporti umani».
– Leggo dalle cronache di allora di una educazione molto rigorosa?
«Mi creda, dopo un po' si impara ad apprezzare anche il rigore e il metodo, che l'educazione dei Padri Salesiani hanno dato a me ed ai miei compagni».
– Li ha persi completamente di vista o esiste ancora un feeling tra di voi?
«Nella maggiora parte dei casi, ognuno di noi c'è sempre per l'altro. A moltissimi di loro io sono ancora legato da un'amicizia forte, profonda, che non è mai venuta meno».
– Come nasce la sua scelta universitaria?
«Volevo fare il medico, questa era l'unica cosa certa della mia giovinezza. E ho voluto da subito fare il chirurgo. Lo racconto sempre, già al Liceo, quindi ancora giovanissimo, io leggevo di cardiochirurgia. Poi, all'Università è stato tutto molto facile, direi consequenziale, perché sono entrato subito come interno presso l'Istituto di Cardiochirurgia dell'Università di Milano e dove poi ho discusso la mia tesi».
– Perché ha scelto Milano?
«Milano ha sempre rappresentato per me la città europea per eccellenza, dove poter studiare e soprattutto dove poter crescere ai massimi livelli. E così è stato. Milano è in grado di prenderti tutto in ambito lavorativo, non ti dà spazio per niente altro, nessun respiro, nessuna pausa, nessuna attenuante, ma in cambio si riceve anche tanto, forse come in pochi altri posti in Italia».
– Il suo maestro in senso assoluto chi è stato?
«Difficile dirlo. Ho frequentato molti chirurghi importanti, come Paolo Biglioli, Ettore Vitali, Ciro Campanella, e la vita mi ha insegnato che alla fine si impara da tutti, anche da quelli meno bravi. Se ci penso poi mi piace farle due nomi per tutti, quello di Bill Walker, a Edinburgo, e di Luigi Martinelli al Niguarda. Due veri grandi maestri».
– Perché ha accettato di tornare in Calabria?
«Non saprei. O meglio, è difficile dirlo. Forse la cosa che più mi ha attratto è stato questo senso di sfida a me stesso, alla mia storia professionale, ai miei trascorsi, ma anche la voglia di fare qualcosa di buono e di importante per la mia terra. Non ci crederà, ma ancora me lo chiedo, e non riesco mai a trovare una risposta assoluta, definitiva».
– Quali progetti futuri un uomo come lei ha ancora?
«C'è tanto lavoro da fare, mi creda. Mai dare nulla per scontato o per definitivo. Il cuore artificiale nell'insufficienza cardiaca terminale è una terapia importante, un'attività cui ho dedicato insieme al trapianto cardiaco e polmonare, molte energie a Niguarda. Mi piacerebbe riproporlo in Calabria, ma servono risorse dedicate e impegno fuori dalla norma.

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *Fratto / Pino Nano*

Inoltre, bisogna combattere la migrazione sanitaria, scardinare la narrazione che in Calabria la sanità non funziona. E questo lo si realizza con il lavoro e le risorse».

– A chi vorrebbe dedicare il successo della sua vita professionale?

«Senza nessun dubbio, a mia moglie ed ai miei due figli, per aver sopportato la mia lontananza, ed avermi sempre incoraggiato nei tanti momenti difficili incontrati lungo la strada. Non è facile vivere da solo».

– Sei anni fa lei ha lasciato il Niguarda di Milano, ma mi pare di capire che tra Reggio e Milano questo cordone ombelicale non è mai venuto meno?

«In realtà, il programma, messo in piedi da noi in collaborazione con il Grande Ospedale Metropolitano di Niguarda, a Milano, prevedeva il trasferimento di *know-how* specifico, l'organizzazione di stages formativi sia a Reggio Calabria, con personale medico e infermieristico proveniente da Milano, sia anche a Milano. In particolare, per fisioterapisti ed infermieri della Terapia Intensiva, della degenza ordinaria e del Blocco Operatorio provenienti da Reggio Calabria, e la partecipazione alla definizione di protocolli e percorsi ben identificati. Non essendoci uno storico, l'attività cardiochirurgica prevedibile, a regime, sarà di circa 350-400 interventi l'anno. Davvero una bella realtà, mi creda, ed è anche per questo che vale la pena di tenere in piedi questo cordone ombelicale».

– Professore, come nasce in origine il suo Dipartimento?

«Il "Centro Cuore" nasce dalla cooperazione e dalla integrazione di tre diverse specialità: cardiologia, cardiochirurgia, anestesia e rianimazione. L'Unita Operativa Complessa (UOC) di Cardiochirurgia include il reparto di Cardiochirurgia, un blocco operatorio dedicato, la terapia intensiva dedicata postoperatoria, cui si aggiunge il reparto di Emodinamica ed Elettrofisiologica, la Cardiologia generale e riabilitativa già funzionanti a comporre un Hub di secondo livello».

– Praticamente lei ha oggi un reparto completo?

«Le do il dettaglio. La nostra Unità oggi ha un Reparto di Degenza con 5 stanze degenza doppie, con bagno in camera, per un totale di 10 posti letto, tutte in telemetria e controllate a distanza dalla infermeria con una telecamera. Poi un Blocco Operatorio Dedicato, con 2 sale operatorie dedicate alla Cardiochirurgia, di cui una ibrida per applicare le più moderne tecniche di chirurgia cardiaca mini-invasiva trans-catetere. Abbiamo poi una Terapia Intensiva Post Operatoria, con 9 posti di terapia intensiva comuni più 1 posto in isolamento, per un totale di 10 posti letto e già questo mi permette di parlare di standard al passo con i tempi».

– Possiamo provare a tracciare un bilancio della sua attività in Calabria?

Posso provarci se vuole. Le prima cosa che mi viene in mente è che dal 1° agosto 2016 data del mio arrivo abbiamo realizzato una vasta serie di cose strettamente legate alla realizzazione del primo intervento che volevano poter realizzare entro il 15 dicembre di quello stesso anno. Cosa che poi abbiamo fatto».

– Come avete risolto il problema del personale medico, infermieristico e dei tecnici di fisiopatologia circolatoria?

«Nell'agosto di quell'anno sono stati realizzati in tempi brevi i concorsi per la selezione di Cardiochirurghi».

– In quanti hanno partecipato?

«Abbiamo ricevuto 60 domande per 7 posti. Per i cardioanestesisti, 52 domande per 6 posti. Per i perfusionisti, 100 domande per 3 posti. Per fortuna devo dire che ogni concorso è stato portato a termine con una graduatoria finale e le rispettive delibere in pochi giorni. Tra settembre ottobre e novembre abbiamo chiuso l'acquisizione del personale vincitore di concorso, quello in trasferimento da altri Centri e quello proveniente dallo stesso Ospedale di

► ► ►

segue dalla pagina precedente *• Fratto / Pino Nano*

Reggio Calabria, compresi i coordinatori infermieristici. Da settembre in poi si sono attuate tutte le attività di formazione del personale medico e infermieristico, cosa che abbiamo fatto sia qui in Calabria che a Milano, come da convenzione con il Niguarda».

– Come avete fatto invece per le apparecchiature?

«Già dal mese di settembre sono state realizzate tutta una serie di attività tese alla ricognizione, alla definizione e alla identificazione dell'ingente parco materiale e delle apparecchiature della cardiochirurgia già presente in Ospedale a Reggio dal 2011».

– Parliamo di vecchi strumenti?

«Assolutamente no, parliamo di strumenti nuovissimi ma mai utilizzati prima. Pompe di infusione, ventilatori meccanici, letti chirurgici, contropulsatori aortici, macchine cuore-polmone, scambiatori di calore, ecocardiografi, elettrocardiografi solo per citarne alcuni. Per ciascun articolo si è verificato il corretto funzionamento e la messa a norma, ed il materiale non utilizzabile è stato sostituito con uno nuovo, tutto comunque secondo le norme vigenti».

– Immagino grandi lavori di ristrutturazione anche per i locali dove oggi lavorate?

«Tutti i tre reparti, compresa la terapia intensiva postoperatoria, lasciata libera dalla terapia intensiva neonatale sono state sottoposte ad alcuni lavori di riqualificazione importante. Penso alla individuazione degli spazi necessari, all'acquisto di arredi, dai carrelli ai vari dispositivi, alle manutenzioni indispensabili per essere pronti nei tempi indicati. Ogni reparto inoltre è stato poi informatizzato e dotato di telefoni in linea. Infine, è stato acquisito a gara secondo le norme vigenti tutto il "considerevole" materiale necessario per l'inizio delle varie attività, in particolare lo strumentario chirurgico, il materiale per la circolazione extracorporea e tutte le protesi valvolari e vascolari, ma anche lo stesso materiale per la terapia intensiva e la degenza ordinaria».

– A questo punto siate partiti?

«È dal settembre 2016 che qui da noi vengono regolarmente effettuate le consulenze cardiochirurgiche a supporto delle varie attività dell'Ospedale, soprattutto della Cardiologia. Da ottobre 2016 è poi attivo, al mattino dal lunedì al venerdì presso il Plesso Morelli, l'ambulatorio di Cardiochirurgia».

– Lei non fa che parlare continuamente di un lavoro in progress e in sinergia?

«In realtà io ho contattato e visitato personalmente la maggior parte delle strutture cardiologiche calabresi».

– Perché lo ha fatto?

«Perché era fondamentale creare la rete necessaria al *refering* dei malati. È stato quindi creato il sito della Unità Operativa di Cardiochirurgia, e abbiamo chiuso e approvato 47 protocolli operativi diagnostico/terapeutici, e la carta dei servizi per il paziente e i familiari».

– Un lavoro molto complesso e articolato, Professore?

«Molto di più, mi creda. Da agosto del 2016, consapevoli del lungo percorso necessario per la realizzazione di una cardiochirurgia di qualità, se non ricordo male abbiamo definito il layout programmatico con la realizzazione di più di 177 riunioni tra le varie figure istituzionali coinvolte, l'attivazione di vari gruppi di lavoro, la definizione dei fabbisogni, un briefing ricognitivo e operativo inizialmente settimanale e dal 7 novembre di quell'anno poi anche giornaliero. Francamente abbiamo alle spalle una storia di impegno quotidiano e di programmazione reale da fare invidia ai grandi sistemi industriali e sanitari del Paese»

– Ma alla fine è riuscito a centrare la sua mission? Il suo primo intervento a Reggio Calabria che data porta?

«Assolutamente sì, come programmato. Il 2 dicembre del 2016 dopo 3 mesi di intenso lavoro di preparazione abbiamo effettuato il primo intervento cardiochirurgico, e questo dopo mesi assai intensi durante i quali abbiamo formato il personale».

– Esattamente sei anni dopo quale bilancio si sente di fare professore?

«Dal mio primo intervento del 2016 a Reggio Calabria sono stati effettuati

► ► ►

segue dalla pagina precedente *• Fratto / Pino Nano*

più di 2000 interventi cardiochirurgici per pazienti provenienti da tutta la Regione Calabria sia in elezione che in emergenza, urgenza, e questo ha comportato una indiscutibile riduzione dell'emigrazione sanitaria e notevolissimo risparmio di risorse regionali».

– Glielo chiedo da medico, proviamo a fare un checkup al suo reparto?

«Nessun problema. Il Centro Cuore dell'Ospedale pubblico reggino ha trattato e più che mai oggi è in grado di trattare tutte le cardiopatie dell'adulto, soprattutto quelle acquisite, ed in particolare le malattie delle valvole aortica e mitralica operate con approcci Mini-Invasivi».

– Cosa è cambiato rispetto al suo primo arrivo in Calabria?

«Che durante questi anni sono state introdotte nuove tecniche, come la TAVI in collaborazione con la Unità Operativa di Cardiologia, quindi la sostituzione della valvola aortica senza aprire lo sterno, la chirurgia complessa dell'aorta toracica, sia classica che endovascolare, e questo in collaborazione con la Chirurgia vascolare. Ma ancora, l'impiego di protesi valvolari senza suture, il programma ECMO veno-arterioso, la cardiochirurgia "senza sangue", e chi ha conoscenza di questi temi e di questi argomenti sa bene che parliamo di massimi livelli di cura e di assistenza. Non solo, ma la bontà di questo nostro lavoro è stata peraltro certificata negli anni da Agenas che riconosce al Centro del GOM reggino bassi indici di mortalità».

– Mi pare abbastanza per un progetto che appena sei anni fa pareva del tutto sperimentale?

«Questo sì, è vero, ma vorrei anche sottolineare la particolare attenzione che noi abbiamo riservato all'approccio tra le varie discipline all'interno del Dipartimento Cardio-Toraco-Vascolare, prerogativa questa che fa del Grande Ospedale Metropolitano di Reggio Calabria l'unico HUB di II livello della Regione Calabria in grado di affrontare in maniera multidisciplinare tutte le malattie cardiovascolari del paziente adulto».

– Professore, se per un attimo lei potesse tornare indietro nel tempo, rifarebbe davvero tutto questo?

«Certamente sì. Dall'inizio fino alla fine. Senza nessun dubbio. Perché, vede, qui è in gioco il futuro della nostra sanità, e soprattutto della nostra credibilità, ma è in gioco anche il futuro di un popolo, quello calabrese, che da oggi in poi potrà anche andare a curarsi altrove, ma non perché in Calabria non esiste un reparto pubblico di Cardiochirurgia. Ora noi ci siamo, e la gente deve saperlo. Il nostro dovere morale era quello di realizzare questo progetto fino in fondo, poi il resto si vedrà e comunque questo polo di eccellenza andrà sempre di più rafforzandosi crescendo e migliorando. Tutto questo spero di averlo detto a chiare lettere quando giovedì primo dicembre ho riunito insieme il meglio della cardiochirurgia italiana a Reggio per questo nostro compleanno straordinario. Sei anni di vita, ma anche sei anni di successi e di gratificazioni reali. Questo vuol dire che fino ad ora abbiamo lavorato bene. ●

IN SEI ANNI AL GOM 2000 INTERVENTI AL CUORE

Sei anni fa, il 2 dicembre 2016, con il primo intervento cardiochirurgico, nasceva a Reggio Calabria la Divisionedi Cardiochirurgia presso il Centro Cuore del Grande Ospedale Metropolitano di Reggio Calabria.

In sei anni di attività della Divisione diretta dal prof. Pasquale Fratto sono stati effettuati ben più di 2 mila interventi al cuore utilizzando le tecnologi epiù moderne e con risultati eccellenti.

Un convegno, agli Ospedali Riuniti di Reggio, ha celebrato questo speciale compleanno in cui il gotha del settore ha ricordato questa straordinaria avventura calabrese, esempio di medicina di altissimo livello. Tra i vari interventi, particolarmente appassionato quello extra scientifico del giornalista e scrittore Mimmo Nunnari, che ha raccontato la sua esperienza di "paziente" del Gom e il "miracolo" realizzato dal prof. Fratto e dalla sua équipe cardiochirugica d'eccellenza che lo ha «rimesso al mondo». ●

Alfonso Samengo è oggi uno dei giornalisti calabresi più amati e più preparati di Montecitorio, una carriera brillantissima la sua, tutta vissuta in RAI, un professionista completo, preparatissimo, moderno, impastato di senso del rigore e di rispetto assoluto verso gli altri, e questo alla fine, dopo una felicissima parentesi come Capo della Redazione Giornalistica della RAI in Calabria, lo ha proiettato ai vertici di RAI Parlamento, di cui oggi Alfonso Samengo è autorevole e ammirato Vicedirettore.

Personalmente ho avuto il privilegio di lavorare con lui per molti anni, e questo mi ha riportato alla memoria i suoi tanti ricordi, era raro che Alfonso si lasciasse andare ai ricordi personali più privati, ricordi soprattutto legati agli anni del Liceo Classico dei Padri Salesiani di Soverato dove studiava e cresceva lo stesso Pasquale Fratto.

Chi meglio di Alfonso – ho pensato allora – può darci del grande cardiochirurgo calabrese l'immagine più vera di quella loro stagione comune? Ma tutto mi sarei aspettato tranne che immaginare che per i ragazzi del Don Bosco di Soverato, Pasquale in realtà era allora molto più semplicemente "Paco".

Per non rovinare la dolcezza e la magia di questo ricordo, quasi intimo, che il Vicedirettore di RAI Parlamento Alfonso Samengo fa di Pasquale Fratto vi lascio al testo scritto che Alfonso mi ha mandato per questo singolare compleanno della Cardiochirurgia pubblica in Calabria e che la dice davvero lunga sulla stagione in cui Alfonso e Pasquale condividevano insieme il rigore dell'istituto Don Bosco di Soverato. ●

(Pino Nano)

IL RACCONTO DI UN CARISSIMO AMICO DEL PROF. PASQUALE FRATTO

Indimenticabile Paco
Così ricordo la nostra infanzia a Soverato

di **ALFONSO SAMENGO**

1977-1982: sono gli anni della lotta al terrorismo, della guerra fredda e delle prime spinte neoliberiste in economia. Nella mia piccola storia personale rappresentano gli anni del "collegio", al Liceo Classico dell'Istituto Salesiano di Soverato, quelli che avrebbero lasciato il segno più importante nella mia formazione, non soltanto scolastica.

"Ragione, religione e amorevolezza" sono i tre pilastri dell'insegnamento di Don Bosco che però tradotti nella realtà quotidiana non erano affatto una passeggiata di salute: sveglia

►►►

segue dalla pagina precedente • *Samengo/Fratto*

all'alba, dopo notti trascorse in camerate di tipo militare da 40 letti. Poi, un'ora dedicata all'ultimo ripasso in una grande sala "studio" prima di una probabile interrogazione, rapida colazione e quindi dritti in classe per l'intera giornata, interrotta dal pranzo e da poche pause.
E tra quei banchi, c'era anche lui: Pasquale Fratto.
Lo ricordo in ultima fila, sempre seduto a fianco di Pino Chiarella, anche lui divenuto medico e oggi professore ordinario di Audiologia all'Università di Catanzaro.
Molti di noi lo chiamavamo Paco o anche Pachito, da quando l'ironico giornalino di classe, curato dal geniale Salvatore Taverniti, lo aveva ribattezzato così.
Eravamo ragazzi semplici, diligenti ma non secchioni, comunque sempre reattivi e mossi da mille curiosità. Lui lo era in modo speciale e riusciva a distinguersi anche nello sport. Nel campionato di calcio dei Salesiani, non credo che avesse mai saltato anche soltanto una partita, giocando con la maglia della nostra squadra di classe, capitanata da Salvatore Torchia, per anni imbattuto capocannoniere dell'Istituto (oggi Salvatore è avvocato ed è sindaco di Sersale).
Anche Pasquale era bravo a segnare in rete e si ritrovava talvolta a discutere con l'arbitro, l'integerrimo don Salvatore Mariani, che non lesinava l'uso del cartellino giallo, rimproverandogli alcuni discutibili falli in campo.
Ogni anno la pagella di Pasquale era costellata sempre di ottimi giudizi. Ma la Storia era certamente la materia che lo appassionava di più, ricevendo lusinghieri apprezzamenti da don Carmelo Mandia, che insegnava anche filosofia, adorabile professore scomparso proprio qualche giorno fa.
Sono trascorsi esattamente quarant'anni dal termine di quello straordinario periodo di studi, che si concluse in modo quasi scontato: fummo in nove studenti, Pasquale in primis, a conseguire la maturità con il massimo dei voti. Ma questo era soltanto l'inizio della meravigliosa storia di successo che oggi stiamo raccontando.

Ve lo avevo anticipato, questo è il racconto struggente di una generazione di ragazzi che allora si preparavano a conquistare il Paese, cosa che poi hanno fatto, magari lontani dalla propria terra di origine. Così è stato per Pasquale Fratto, ma così è stato anche per lo stesso Alfonso Samengo, che ha vissuto gli anni della sua laurea in giurisprudenza anche lui lontano da casa, e all'ombra del grande prestigio dell'Università Cattolica di Milano. Coincidenze fortunate della vita. (pn)

Mimmo Nunnari: Pasquale Fratto mi ha salvato la vita

Quando Santo Strati, il direttore di Calabria Live, mi ha chiesto di raccontare la storia del cardiochirurgo calabrese Pasquale Fratto mi sono ricordato di lui perché me ne aveva già parlato in passato, benissimo ma anche tantissimo, Mimmo Nunnari.
Mimmo Nunnari è stato uno dei gran-

►►►

segue dalla pagina precedente • *Nunnari / Fratto*

di protagonisti della storia della RAI in Calabria, di cui è stato Caporedattore, prima di diventare Vicedirettore della Testata Giornalistica Regionale a Roma. Oggi lui più che il giornalista fa lo scrittore, che è una cosa diversa, si occupa di Mezzogiorno e soprattutto di Mediterraneo, raccattando premi e riconoscimenti in ogni parte d'Italia per i suoi saggi e i suoi libri così pieni di amore e di passione civile per gli ultimi del mondo.
Ne parlo sempre con ammirazione e con una malcelata forma di rispetto perché per anni è stato uno dei miei superiori diretti e soprattutto perché, quando nel maggio del 1982, sono passati quarant'anni esatti da allora, io misi piede per la prima volta in Rai a Cosenza Mimmo Nunnari era già un giornalista importante e in redazione a Via Montesanto una vera autorità. Lo cerco allora per ricordare insieme a lui il giorno in cui Pasquale Fratto è comparso nella sua vita ridandogli il sorriso e le speranze che Mimmo aveva perso una mattina a Reggio per strada dopo un forte dolore al petto.

di **MIMMO NUNNARI**

L'avventura dell'interventone del dottor Pasquale Fratto e della sua équipe che mi ha salvato la vita è cominciata con una mia imprudenza grave: quando ho avvertito il malessere, mentre passeggiavo con Caterina mia moglie, sul Corso di Reggio, ho deciso d'istinto – nonostante i sintomi evidenti di quanto mi stava accadendo – di proseguire a piedi fino al parcheggio, dove avevo la macchina, mettermi alla guida e raggiungere l'ospedale, dove mi hanno immediatamente ricoverato nell'unità di terapia intensiva diretta dal dottor Frank Benedetto.
In serata, fatta la diagnosi, Fratto ha deciso che mi avrebbe operato d'urgenza: ha disinnescato la bomba che avevo in tasca e non sapevo di avere e mi ha salvato la vita. I "suoi", nei giorni successivi, hanno definito interventone il lavoro fatto dal primario: tre by pass e due correzioni alle valvole mitraliche. Cinque interventi in uno: non ci siamo fatto mancare niente, per fortuna – un anno dopo – sto bene e faccio parte dei duemila e più che in sei anni di vita della Cardiochirurgia a Reggio hanno potuto evitare le umilianti e dolorose peregrinazioni al Nord per curarsi; anzi, alcuni, probabilmente, hanno avuto salva la vita, perché a volte i tempi d'intervento sono determinanti. Penso a quante migliaia di persone che prima dell'istituzione della Cardiochirurgia di Reggio sono state costrette all'esodo, per motivi di salute, vittime di una disuguaglianza tra Settentrione e Meridione che è insopportabile e che quando riguarda la sanità è la peggiore di tutte, perché in questo campo la "differenza" è tra la vita e la morte. Voglio ricordare una cosa di questa mia avventura: sia nel reparto di cardiologia che in cardiochirurgia mi sono sentito una persona, sofferente, ma una persona, non un numero, come mi dicono che spesso accade quando si va fuori (si è costretti) per curarsi. ●

Dentro questo racconto così intimo che Mimmo mi fa con il cuore ormai "riparato" e risistemato dal grande cardiochirurgo Pasquale Fratto, c'è per intero l'ammirazione e la gratitudine per quello che il grande medico catanzarese ha saputo realizzare in tutti questi anni e soprattutto in una città così complessa e difficile come lo è Reggio Calabria. (Pino Nano)

NICOLA BARONE

Il visionario ingegnere previde 15 anni fa il Progetto Mezzogiorno

di **SANTO STRATI**

Ci sono voluti 15 anni perché una serie di idee, propositive e geniali, dell'ing. calabrese Nicola Barone trovassero l'adeguata accoglienza. "Progetto Mezzogiorno", di cui si parlerà domani a Trebisacce in un convegno promosso per rilanciare l'innovazione al Sud, è un programma di interventi e soluzioni ideato ben 15 anni fa nel libro che Barone pubblicò con Rubbettino: la proposta di un grande laboratorio di eccellenza per lo sviluppo del territorio. Lo scenario è quello dell'economia della conoscenza, ovvero l'utilizzo e l'approfondimento di sistemi innovativi legati alle tante potenzialità, inespresse, che il Mezzogiorno cova senza portarle a profitto.

È la storia di un Mezzogiorno, anzi di una Calabria che vede ancora oggi partire i propri giovani, cervelli pensanti e grandi capacità, che mettono al servizio di regioni o Paesi più intelligenti le proprie competenze. La Calabria, lo abbiamo scritto tante volte, ha il record mondiale di esportazione di cervelli, un male atavico che ha poco a che vedere con la tradizionale emigrazione di inizio Novecento. Allora partivano braccia, utili nel Nuovo Mondo per costruire il futuro. E si è visto cosa sono stati capaci di fare i nostri emigrati negli Stati Uniti, in Australia, in America Latina, dovunque sono state utilizzate (o meglio sfruttate) le risorse umane che lasciavano il paese natìo in cerca di fortuna, spesso facendosi raggiungere più tardi dalla famiglia. Molti di loro la fortuna l'hanno trovata, a costo di enormi sacrifici, di grandi disagi, di incolmabili dispiaceri: basta vedere quanti calabresi nel mondo sono diventati capitani d'impresa, manager di altissimo livello, imprenditori e industriali degni ogni ammirazione. La fuga dei cervelli è, invece, più subdola: i ragazzi è giusto che vadano a cercare specializzazioni post laurea nelle regioni ricche o all'estero: molti partono con l'idea (che diventa presto illusione) di poter tornare e dare il proprio contributo alla terra che gli ha dato i natali. È una matrigna, la Calabria, che non ama i propri figli giovani (per colpa dei "vecchi" che permettono si rubi il futuro alle nuove generazioni), eppure sforna geniacci in grado di sfondare nel mondo.

> *Successo a Trebisacce del convegno dedicato al Progetto Mezzogiorno ispirato dal libro di Nicola Barone*

Se restano in Calabria i nostri laureati, specializzati, capaci, competenti, non trovano opportunità d'impiego che permettano loro di formarsi ulteriormente e mettere a profitto le proprie competenze.

No, la Calabria non è un paese per giovani e nessuno si rende conto che la mancata crescita del territorio è proprio causata da questa involontaria (ma inevitabile) fuga di cervelli.

L'ing. Nicola Barone è un visionario come pochi, anche lui trascurato e

▶▶▶

segue dalla pagina precedente • *Barone*

ignorato dalla Calabria che avrebbe potuto e dovuto far tesoro delle sue competenze. Quasi trent'anni fa fu l'artefice del progetto Telcal, con un piano telematico (un progetto sperimentale finanziato dal Miur) che anticipava di anni quello che sarebbe successo con l'esplosione delle rete e la diffusione di Internet. Un'ambiziosa e profetica idea che avrebbe fatto della Calabria la regione apripista della Rete, ma il consorzio si sciolse inopinatamente. L'ing. Barone ha proseguito con il suo intuito (le intuizioni sono fondamentali nel campo dell'innovazione tecnologica), oggi è presidente di Telecom San Marino, ma ha offerto a lungo la sua competenza a livello internazionale, divenendo uno dei maggiori esperti di strategie di telecomunicazione. È nato a Cerchiara di Calabria ed è andato via presto per l'Università, portandosi dietro – come quasi tutti i calabresi andati via – un amore straordinario e infinito per la propria terra. Lo stesso che lo rimette in gioco con questo convegno di Trebisacce dove si vogliono mettere a frutto le sue (profetiche e antesignane) intuizioni. Se ci pensate bene, il Territorial Knowledge Management (ovvero la conoscenza del territorio) che suggerisce e propone l'ing. Barone è la chiave di volta dell'economia locale, basata sull'utilizzo e l'impiego intelligente delle nuove tecnologie. Attenzione, rispetto a 15 anni fa quando Barone esponeva le sue teorie, ci sono condizioni molto diverse e ben più favorevoli: basti pensare al Pnrr che punta alla net economy per la crescita e lo sviluppo del territorio. Ci sono i soldi e in Calabria ci sono le teste pensanti, un capitale umano straordinario che chiede solo di essere messo alla prova, che chiede di poter offrire capacità e competenza al servizio della propria terra.

Cosenza con la sua Università è un faro mondiale nell'ambito dell'intelligenza artificiale (il rettore Nicola Leone è uno dei maggiori esperti mondiali) e sforna esperti tecnologici che il mondo ci invidia (e cerca, intelligentemente, di sottrarci).

Le proposte dell'ing. Barone, contenute nel suo libro visionario (ma mica tanto) diventano l'asse portante di questo Progetto Mezzogiorno di cui la Regione dovrebbe farsi parte attiva. La tecnologia al servizio del territorio significa mettere insieme innovazione e soluzioni che derivano proprio dal territorio: Barone ha selezionato, nel suo libro, oltre 50 indicatori di competitività che risultano di un'attualità travolgente, se si pensa che sono stati individuati ben 15 anni fa.

C'è il capitale intellettuale sociale territoriale – dice Barone – in grado di esprimere e mettere a profitto le tante potenzialità di sviluppo di tutta l'area calabrese. Ma non solo: la Calabria può divenire un modello di sistema replicabile in tutto il Mezzogiorno, ma non soltanto: anche le regioni centro-settentrionali che sono avanti anni, in fatto di competitività tecnologica, potrebbero fare riferimento a questo paradigma di crescita che si basa su investimenti che, dal territorio, si irradiano a livello nazionale e internazionale.

Calabria Silicon Valley è, del resto, un vecchio e ancor oggi validissimo, progetto dell'ex presidente della Regione Calabria Giuseppe Nisticò, farmacologo di fama internazionale, che individua nel territorio calabrese un centro strategico di innovazione, attraverso la valorizzazione delle culture del territorio e dei laureati specializzati che la Calabria riesce a produrre.

C'è una sorta di eccezionalità genetica nei giovani calabresi che li porta a diventare, in breve tempo, protagonisti dell'innovazione tecnologica e della ricerca scientifica. Basti pensare all'Università Magna Graecia con le sue facoltà di Medicina e Farmacia da cui sono usciti (e continuano a uscire) fior di scienziati che il mondo intero fa a gara per portarseli a casa.

L'ing. Barone è uno di quei giovani, oggi "diversamente" giovane, ancora capace di dare un contributo notevolissimo alla crescita e lo sviluppo della Calabria. Potrebbe godersi la sua posizione di rendita, frutto di anni di successi e di lavoro appassionato, ma, per amore autentico della Calabria, è pronto a rimettersi in gioco e a guidare un team di competenze in grado di valorizzare risorse e territorio. Sapranno capirlo da Germaneto? Presidente Occhiuto, permetta un consiglio: avvi il "ritorno a casa" delle migliori menti calabresi andate via, nel campo della scienza e dell'innovazione tecnologica. Ma la Calabria, è vittima della burocrazia: il prof. Roberto Crea, originario di Palmi, da San Francisco, dopo 40 anni di successi negli Usa, attende di poter prendere la guida del Dulbecco Institute che sta nascendo a Lamezia Terme alla Fondazione Terina. Ma la Regione da un anno cincischia sul rilascio dei locali: il centro di eccellenza avrebbe già potuto essere in funzione. Le lentezze burocratiche sono la causa prima del mancato sviluppo: occorre una visione di futuro. Come quella che ci ha offerto 15 anni fa l'ing. Nicola Barone, pronto a ridiscendere in campo per il Progetto Mezzogiorno. Per il bene della Calabria e dei calabresi. ●

Fare Ambiente

A sostegno del Ponte «Tutelare l'ambiente ma anche l'economia»

Riuscita manifestazione allo Spazio Europa del parlamento Europeo a Roma di Fare Ambiente, Movimento Ecologista Europeo, per la chiusura della seconda edizione della Scuola di Alta Formazione, percorso di transizione ecologica, che ha coinvolto anche l'Osservatorio Eur -Mediterraneo - Mar Nero.

All'incontro, coordinato dal giornalista di Mediaset Andrea Giambruno, hanno partecipato con interventi mirati Vincenzo Pepe (presidente di FareAmbiente), Giuseppina Castiello (sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Lega-Salvini Premier (gruppo parlamentare Camera)), Vannia Gava (vice ministro del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Lega-Salvini Premier (gruppo parlamentare Camera), Valentino Grant (parlamentare europeo, Lega-Salvini Premier (gruppo parlamentare Camera)), Andrea Lolli (responsabile Affari Centrali di ENEL Italia), Riccardo Rigillo (dirigente del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali), Roberto Russo (presidente del Network Internazionale FISPMED), Francesco Della Corte (direttore della II Edizione della Scuola di Formazione di Fare Ambiente), Gianluca Gatti (amministratore delegato di YouGlam).

Il percorso educativo sulla Transizione Ecologica, promosso da Fare Ambiente è diventato ormai un appuntamento importante nel quadro delle iniziative di sensibilizzazione sulla ecosostenibilità e l'evento di chiusura è stata l'occasione per delineare le tamte problematiche in difesa dell'ambiente e del territorio.

Il Presidente Pepe, a margine del convegno, ha parlato della necessità di realizzare il Ponte sullo Stretto.

«Come Fare Ambiente – ha detto – sosteniamo l'ecosostenibilità del Ponte. Fare un ponte significa unire, fare il Ponte sullo Stretto significa trasferire il trasporto di persone e merci su rotaie per ridurre in termini ambientali le emissioni in atmosfera».

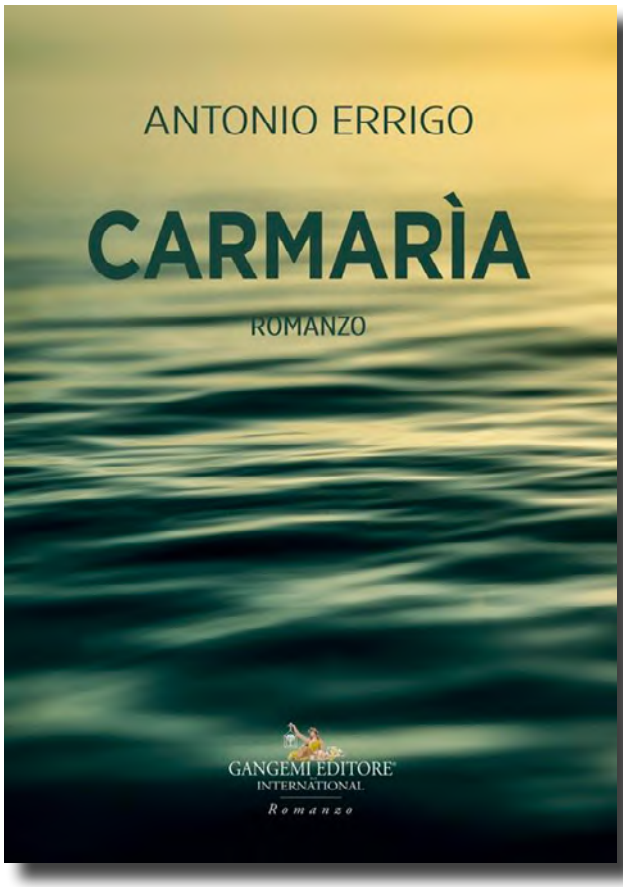
Il movimento ecologista farà battaglia a sostegno del progetto. «Si dice sempre - ha spiegato Pepe - che bisogna fare al Sud più infrastrutture ma senza Ponte queste infrastrutture non si faranno mai. Per questo noi come FareAmbiente siamo favorevoli alla proposta del governo di realizzare il Ponte sullo Stretto per collegare il Nord dell'Europa col Mediterraneo, per aumentare l'occupazione, per creare vivibilità e qualità della vita».

►►►

segue dalla pagina precedente • *Fare Ambiente*

Secondo Pepe «Abbiamo bisogno di una transizione ecologica per accompagnare le aziende verso le riconversioni da fare, ne abbiamo necessità per tutelare l'ambiente ma anche l'economia - ha detto il viceministro al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Vannia Gava - ma per una vera transizione ecologica bisogna cambiare mentalità. Ringrazio il prof. Pepe per l'attività di cultura ambientale che continua a fare nel territorio con grande senso di pragmatismo e concretezza, portando dati veritieri in ogni luogo che incontra". Sul Ponte sullo Stretto è intervenuta anche il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Giuseppina Castiello: «Noi riteniamo - ha sottolineato il sottosegretario - che le infrastrutture vadano fatte, se costruite bene, tutelando l'ambiente. Occorre però portare avanti un piano di educazione ambientale come fa l'associazione ambientalista presieduta dal prof. Vincenzo Pepe, educazione virtuosa all'ambiente».

«Non deve vincere sul Ponte sullo Stretto - ha concluso il presidente di FareAmbiente - il fondamentalismo ideologico ma il pragmatismo della ragionevolezza che sappia coniugare lo sviluppo con la sostenibilità». ●



«Il mare, così come la vita, è pieno di insidie, speranze, dubbi e ragioni.
Impara a nuotare, impara a leggere, impara la libertà...»

Il romanzo di Antonio Errigo è attuale e senza tempo. I piccoli e grandi eventi di un borgo di pescatori, dove emozioni, speranze e paure fanno da sfondo ai grandi e infiniti tempi della vita

Disponibile su Amazon e nelle principali librerie online

ISBN 9788849241181
160 pag. - 15,00 euro

amazon

I 50 anni di Unical celebrati a Rende da BCC Mediocrati

Una giornata memorabile e straordinaria per la BCC Mediocrati che ha celebrato nella Sala De Cardona del Centro Direzionale di Via Alfieri di Rende, il 50° anniversario del primo Anno Accademico 1972/1973 dell'Università della Calabria. Nel corso dell'incontro, è stata inaugurata l'iniziativa culturale "BiblioBanca", con la presentazione del libro di Franco Bartucci *L'Avventura di Andreatta in Calabria – Un Campus per competere nel mondo*, pubblicato dalla Pellegrini Editore. È stata anche l'occasione per il conferimento della pergamena di "Socio onorario" conferita al suo Presidente Nicola Paldino ad opera dell'Associazione Internazionale "Amici dell'Università della Calabria", nonché per la consegna di una pergamena di "Merito ed appartenenza" a 81 laureati dell'UniCal che prestano servizio in questo Istituto Bancario, sempre su decisione della stessa Associazione che ne ha promosso l'evento con il patrocinio del Rettore dell'Università della Calabria, prof. Nicola Leone.

La pergamena di Socio Onorario dell'Associazione Internazionale "Amici dell'Università della Calabria" è stata consegnata al Presidente della BCC Mediocrati, Nicola Paldino, dalla vice presidente dell'Associazione, prof.ssa Monica Lanzillotta, in sostituzione della presidente, prof.ssa Silvia Mazzuca, impossibilitata a partecipare, in virtù della laurea "Honoris Causa" ricevuta dallo stesso nel 2019 in "Economia Aziendale e Management" dal Dipartimento di Economia Aziendale e Scienze Giuridiche dell'Università della Calabria. Per l'occasione è stato invitato il prof. Franco Rubino, all'epoca direttore del dipartimento di Economia Aziendale e Scienze Giuridiche, a ricordare le motivazioni del conferimento del titolo accademico al Presidente Paldino ed apprezzare quanto riportato nella pergamena predisposta dall'Associazione quale "Socio Onorario" della stessa, nella quale si riporta la seguente frase: "Per aver dimostrato capacità manageriali non comuni e aver contribuito allo sviluppo economico, sociale, culturale e solidale della terra di Calabria". È la sesta persona che riceve la Pergamena di Socio Onorario di tale Associazione dopo quelle conferite nell'ordine a: Roberto Benigni (laureato Honoris Causa in Filologia UniCal), Francesco Antonio Lucifero (Presidente Banca Popolare del Mezzogiorno), Gianni Amelio (laureato Honoris Causa in Dams UniCal), Giana Petronio Andreatta (consorte vedova del primo Rettore UniCal Beniamino Andreatta), Lendita Haxhitasim (laureata in Scienze Politiche UniCal Ambasciatrice del Kosovo in Italia, San Marino e Malta).

"La giornata dell'orgoglio", così è stata definita dalla prof.ssa Lanzillotta, vice presidente dell'Associazione Interna-

►►►

segue dalla pagina precedente • *BBC Mediocrati*

zionale "Amici dell'Unical", a chiusura dell'incontro dopo la consegna della pergamena al Presidente Paldino e quella di "Merito ed appartenenza" agli 81 laureati UniCal, inseriti nella pianta organica dell'Istituto Bancario con alte responsabilità. È stato un evento caleidoscopico, che racchiudeva più iniziative con un unico filo conduttore: l'Università della Calabria.

La BCC Mediocrati che onora l'UniCal - In onore del 50° anniversario del primo anno accademico dell'Unical, la BCC Mediocrati ha voluto evidenziare il fondamentale contributo ricevuto dall'Ateneo: 81 laureati, su una pianta organica di 220 impiegati, tra i quali 127 in possesso della laurea compresi quelli usciti dall'esperienza formativa della prima Università calabrese. Un dato questo rimarcato dallo stesso presidente Paldino nel suo intervento di saluto ed apertura dei lavori della giornata, esprimendo parole di apprezzamento nei confronti dell'Università, annunciando che nel mese di febbraio prossimo di ritroveranno per collocare sotto l'aula "Umberto Caldora" una scultura realizzata da un artista di fiducia della Banca quale simbolo di condanna della violenza alle donne.

Da parte sua il Prorettore con delega al Centro Residenziale dell'Università, prof.ssa Patrizia Piro, ha sottolineato alcuni punti importanti sulla funzione svolta dall'Università nei suoi cinquant'anni di vita, come quello di avere contribuito alla crescita culturale e allo sviluppo del territorio, oltre ai percorsi formativi dei propri laureati, per le sue attività di ricerca applicata al mondo del lavoro. Non di meno può essere considerato alto il quoziente relativo alla sua internazionalizzazione che trova oggi nel campus universitario lo specchio ed il riferimento aggregante per gli oltre mille studenti stranieri iscritti ai corsi di laurea specialistici della nostra Università.

Per la vice Presidente dell'Associazione Internazionale "Amici dell'Università della Calabria", prof.ssa Monica Lanzillotta, l'iniziativa costituisce un bel esempio di valorizzazione dei laureati UniCal che hanno trovato nella BCC Medediocrati il loro posto di lavoro e la permanenza nella propria terra di origine.

«L'ultimo rapporto Censis sullo stato dell'emigrazione ed immigrazione in Italia ha evidenziato che la percentuale degli italiani che emigrano all'estero, con particolare incidenza per quelli appartenenti al mondo giovanile, è superiore alla percentuale della componente immigrazione e questo – ha detto la prof.ssa Lanzillotta - deve far riflettere molto, facendo apprezzare il ruolo e la funzione di questo Istituto Bancario che costituisce una realtà sul territorio».

«L'Università ha creato l'humus per lo sviluppo – ha detto l'ex Rettore Gino Mirocle Crisci, presente all'incontro – ora c'è bisogno di qualcuno che pianti i semi, come ha fatto la BCC Mediocrati».

L'ex Rettore Rosario Aiello ha ricordato come l'UniCal sia riuscita attraverso la ricerca scientifica, durante questi anni, a far nascere circa duecento aziende nel settore dell'innovazione. «Bisogna essere per questo orgogliosi – ha dichiarato rivolto verso i partecipanti presenti in sala – della nostra Università».

Anche l'ex Rettore Giuseppe Frega è intervenuto con un suo messaggio nel quale ha ricordato come il Rettore Andreatta è riuscito a dare a quella fase pioneristica iniziale per la nascita dell'UniCal un apporto politico geniale creando una squadra di docenti che hanno contribuito con il loro lavoro didattico e scientifico ad incidere sullo sviluppo dell'Ateneo e della stessa Calabria. «Così durante il suo Rettorato – ha scritto il Rettore Frega nel suo messaggio – si sono visti arrivare ad Arcavacata molti giovani formati nelle migliori Università italiane e straniere; mentre per lo sviluppo edilizio il progetto internazionale da lui voluto ha portato ad individuare un complesso universitario considerato come la più importante strut-

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *BBC Mediocrati*

tura architettonica della Regione secondo quanto indicato dalla guida del Touring Club Italiano. In questi primi 50 anni il valore scientifico delle ricerche qui svolte costituisce una grande novità come ebbi modo di far rilevare negli anni Novanta del secolo scorso in più volumi incentrati sullo stato della ricerca nella nostra Università».

La nascita dell'UniCal nel libro di Franco Bartucci

Detto prima della consegna della pergamena di Socio Onorario dell'Associazione Internazionale "Amici dell'Università della Calabria" al presidente della BCC Mediocrati, Nicola Paldino, la manifestazione, moderata da Federico Bria, segretario generale della stessa Banca, è entrata nella parte centrale con la presentazione del libro di Franco Bartucci *L'avventura di Andreatta in Calabria*, edito da Luigi Pellegrini editore. Alla presenza dell'autore – il cui racconto appassionato ha suscitato lunghi applausi – la Banca ha anche dato il via all'iniziativa "Bibliobanca", che periodicamente sarà dedicata ad un'opera scritta o edita in Calabria.
Quello di Franco Bartucci è stato un intervento mirato a dare le informazioni più significative sulla impostazione del suo libro accentrato sulla figura di Beniamino Andreatta, una figura di accademico e politico lungimirante, molto umano che seppe infondere nei suoi collaboratori uno spirito di forte entusiasmo e partecipazione nel lavoro quotidiano di gestione ed amministrativo dei vari servizi in una città, un territorio in attesa di vedere nascere una Università simbolo di modernità ed innovazione.
È stata l'occasione per ricordare gli effetti della legge istitutiva del 1968, con firmatario il presidente del Consiglio Aldo Moro, e lo Statuto dell'Università datato 1° dicembre 1971 a firma d'ordine del Presidente della Repubblica, del Ministro della Pubblica Istruzione, on. Riccardo Misasi.
«È tempo – ha dichiarato Franco Bartucci – che l'Università dedichi a queste due figure una particolare attenzione di "Ricordi" per le nuove generazioni non dimenticando che il Presidente Aldo Moro è stato rapito ed ucciso dalle BR nel pieno del decimo anniversario della legge istitutiva dell'UniCal, alla quale, sempre per una legge del 1976, a firma del Presidente Aldo Moro, le furono concessi cinque miliardi di lire destinati alla realizzazione dei primi cubi del progetto Gregotti e successivamente anche per costituire il Consorzio per la Ricerca ed Applicazione in Informatica (CRAI)».
«Quelli di Andreatta sono stati quattro anni di presenza in Calabria nel realizzare con pazienza e decisione un progetto "fiore all'occhiello" di una Regione alla ricerca di una sua identità di sviluppo e crescita culturale ed economica, tenuta sotto osservazione mediatica nazionale oltre che locale, perché era un progetto che mirava alla "qualità" della didattica e della ricerca, non risparmiando azioni ed interventi di avversione da parte di soggetti esterni legati a personalismi e campanilismi di sorta. Basti pensare al comportamento di alcune figure della città di Catanzaro – ha ricordato Bartucci – che nel momento in cui Andreatta e il Senato Accademico si apprestavano a celebrare il 20 dicembre 1972, nell'aula circolare dell'edificio polifunzionale, costruita in tempi record, fu diffusa la notizia della creazione di una libera università nella città capoluogo con i corsi di laurea in Medicina e Giurisprudenza».

Fare memoria per costruire il futuro

L'Università della Calabria deve fare memoria dei suoi primi cinquant'anni di vita e reimpostare i prossimi cinquanta sapendo guardare alle varie trasformazioni delle sorti del mondo salvaguardando il meglio della sua storia e dei valori soprattutto umani piantati, come seme e radici, negli anni di partenza. Forte di ciò Bar-

► ► ►

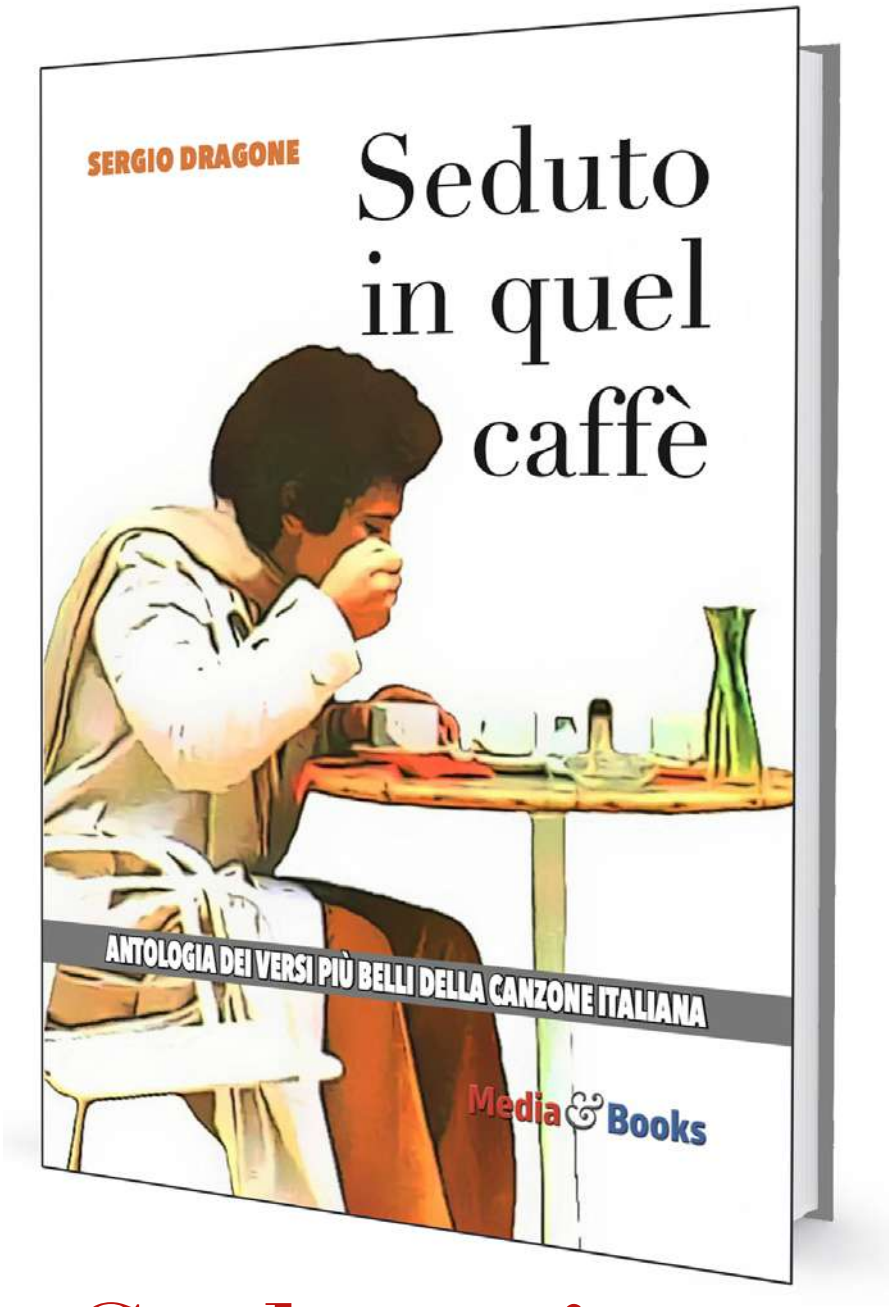
segue dalla pagina precedente • *BBC Mediocrati*

tucci ha manifestato pubblicamente l'idea, quale legame tra l'UniCal e la Società calabrese, d'istituzione di un Premio legato all'affermazione dei valori della "fedeltà, perseveranza e qualità", intitolandolo alla memoria del primo Rettore, Beniamino Andreatta, ed al "Padre costruttore" del progetto Gregotti, Aldo Bonifati, che con amore e passione si dedicò alla sua realizzazione, intravedendola come una "splendida fanciulla", almeno fino a quando gli fu consentito.

Ancora un segno di grande umanità e socializzazione per l'attuale comunità universitaria e per quella futura sarebbe l'intitolazione della scultura contro la "violenza alle donne" che verrà collocata sotto l'aula "Umberto Caldora", su donazione della BCC Mediocrati, nel prossimo mese di febbraio per come annunciato dal presidente Nicola Paldino, alla memoria di Roberta Lanzino, che nel momento in cui subì l'atto di violenza era una studentessa di Scienze Economiche e Sociali dell'Università della Calabria. «All'epoca – ha ricordato Franco Bartucci - ci fu all'interno dell'Università tanta emozione portando il Consiglio di Facoltà a deliberare una mozione di condanna e soprattutto di intitolazione di una struttura che non avvenne mai. Che sia questa l'occasione giusta».

La cerimonia è poi proseguita e si è chiusa con la consegna della pergamena di "Merito e Appartenenza" agli 81 dipendenti della BCC Mediocrati, laureatisi all'Unical, consegnata loro dalla vice presidente dell'Associazione Internazionale "Amici dell'UniCal", prof.ssa Monica Lanzillotta, con accanto il segretario generale della BCC Mediocrati, Federico Bria, che, commentando la consegna degli attestati ha evidenziato la preparazione dei laureati Unical, che lavorano in tutto il mondo con grandi risultati. Un orgoglio che non poteva che essere condiviso dalla Banca della Comunità.

La consegna di questi ricordi ha sancito il legame tra la Banca e l'Università, che potrà avere degli sviluppi anche con il Club Giovani Soci della BCC Mediocrati, che ha festeggiato i primi dieci anni di vita, nel quale sono tante le presenze di laureati dell'Università della Calabria. ●



SEDUTO IN QUEL CAFFÈ
di **SERGIO DRAGONE**

448 Pagine
MEDIA&BOOKS
ISBN 9788817174855
25,00 euro

I testi delle canzoni sono autentiche poesie e, come tali, sono entrate prepotentemente nel linguaggio e nella cultura contemporanea.
Il cinema, la politica, perfino la religione, attingono sempre di più al grande patrimonio costituito dalla poesia applicata alla musica.
L'antologia curata da Sergio Dragone propone e analizza i brani più belli di oltre 600 canzoni, tutte molto popolari, organizzandoli per temi ben definiti e corredandoli con una scheda completa sui singoli brani.
È una rivincita degli autori dei testi sui musicisti, ma anche uno straordinario viaggio nella storia della musica leggera italiana.

Un divertente e appassionante viaggio nella musica che attraverso i versi delle canzoni ci fa rivevere come in un film i ricordi dei nostri anni più belli.

Seduto in quel caffè

di Sergio Dragone

L'antologia dei versi più belli della canzone italiana

in tutti i principali stores librari e su Amazon

(o richiederlo direttamente all'editore: **mediabooks.it@gmail.com** - spedizione omaggio)

Tutti pazzi per Casile

In India è un trionfo per il regista reggino di Shocking Marriage

di **INNOCENZA GIANNUZZI**

Tutti pazzi per Demetrio Casile, in India, per il divertente film del regista reggino Shocking Marriage (Il matrimonio più sconvolgente della storia) *che non solo ha fatto incetta di premi in tutti i principali festival cinematografici del Paese, ma è piaciuto così tanto che Bollywood sta preparando un'edizione doppiata in indi e ne farà probabilmente un sequel.*

Per comprendere cosa significa il cinema per gli indiani, basterebbe fare l'esperienza di vedere un film in una sala indiana, dove lo spettatore non è passivo ma interagisce con il film: la gente canta perché già conosce le canzoni dei film trasmesse in anteprima alla radio o in televisione, piange alle loro storie, recita le battute più famose. Nelle strade principali di tutte le città dell'India svettano mastodontici cartelloni pubblicitari che reclamizzano gli ultimi film realizzati, mentre le file ai botteghini sembrano davvero senza fine.

La città dove risiede il principale centro di produzione dell'industria cinematografica indiana è Mumbai (Bombay).

Qui, ormai da parecchi anni, si sono concentrati gli studi e i set di ripresa delle maggiori case cinematografiche nazionali.

Il binomio Mumbai-industria cinematografica ha raggiunto dimensioni tali da venire soprannominato "Bollywood". Anche se probabilmente chi ha coniato il termine voleva farsi beffa dell'industria cinematografica indiana paragonandola a quella colossale macchina di produzione che è Hollywood, in realtà oggi, per via dei quasi mille film prodotti ogni anno, degli oltre 250 milioni di euro di incassi e di una platea potenziale di quasi un miliardo di spettatori, l'accostamento sembra quanto mai azzeccato.

Cosa mai c'entra la Calabria in questo colossale macchina cinematografica? Un sogno è un film, che avviene nella nostra mente, sta a noi farlo divenire realtà, ed è l'impresa in cui è riuscito il nostro regista calabrese, Demetrio Casile con il suo film *Shocking Marriage*, non si è limitato al sogno ma ha fatto sì che la Calabria fosse la regina a Bollywood.

> *"Il matrimonio più sconvolgente della storia" è stato interamente girato a Reggio e dintorni*

Accoglienza da star e l'emozione di sentire il proprio film in una delle lingue più parlate al mondo, invitato dalla Global Film al doppiaggio in Indi.

Casile è approdato nella sconfinata India, dove si è appena concluso il doppiaggio di *Shocking Marriage*,

▶▶▶

segue dalla pagina precedente • *Casile*

film girato nella sua Reggio con Paola Lavini, Natale Bova e che ha registrato l'ultima interpretazione di Giacomo Battaglia.
Che fosse un film nelle corde di Bollywood è stato subito chiaro, chi lo ha visto avrà notato facilmente come quel matrimonio colorato ed eccessivo ricordasse le atmosfere allegre del cinema indiano.
L'avventura del regista Casile in India è andata oltre le sue aspettative, grazie alla rete di Casa Calabria International si è creato il connubio con IECSME il cui Presidente Giuliana Poli ha attivato la rete. Il regista Casile è stato accolto dal Presidente Vyvay Tiwari noto imprenditore indiano, il quale oltre ad occuparsi di piccole e medie imprese, investe su progettazioni virtuose e formazione per i ragazzi meritevoli.
L'accoglienza riservata al regista Casile da parte di Vyvay Tiwari è stata emozionante e al contempo commovente, tanti ragazzi intorno a lui.
Casile è stato ufficialmente invitato presso la casa di produzione Global India e Marweh Studios di New Delhi per un tour nelle principali città asiatiche ed ospite d'onore nei Festival, grazie a Vyvay.Tiwari
Shocking Marriage e il suo creatore, il regista Demetrio Casile, hanno dunque conquistato la cinematografia indiana.
Il gioco di squadra, la bontà delle proprie idee, la caparbietà nel credere nei propri sogni ha creato la tempesta perfetta, affinché una parte della nostra splendida regione fosse ammirata sul grande schermo cinematografico di Bollywood.
Ci auguriamo che sia solo l'inizio di un grande sogno, che porti la nostra Calabria ad essere il set della cinematografia indiana, grazie all'intraprendenza e ostinazione di Demetrio Casile, l'otto novembre il film totalmente doppiato ha aperto, con grande successo di pubblico, il festival del cinema della Marweh Studios in India. ●

Cartoline d'Autore

Pensieri e aforismi di Mauro Alvisi

OLIO CUORE IN FRANTOIO E NON INFRANTO

Gli studi di neuroscienze e anche le teorie più avanzate della propiocezione e della vibrazione cellulare come di quella sulla " performetrica delle emozioni" che mi riguarda da vicino, stanno dimostrando che le torri di controllo di un essere umano non risiedono solo nella scatola cranica, nel cosiddetto cervello.

I cervelli sembrano essere almeno tre in fila :

- Il cervello mente.
- Il cervello cuore.
- Il cervello pancia.

E questi tre sistemi sono tutti intimamente collegati. Interagiscono come micro sistemi di un unico macrosistema che chiamiamo essere umano.
Un modello che, *mutatis mutandis*, si può applicare probabilmente ad ogni essere e organismo vivente: animale, vegetale, minerale.
Si, anche le pietre e i luoghi hanno una tripartizione del loro organismo senziente.
E nascere in un luogo con un particolare "genius loci" proprio questo significa.
Due giorni fa ricorreva l' anniversario del sacrificio di uno tra i più elevati rappresentanti del genere umano venuto al mondo:

GIORDANO BRUNO

Teorizzare con il suo "Anima Mundi" l'unità cosmica del sentire in epoca oscurantista e non abiurare come Galileo fece gli costò il martirio del fuoco in Campo de Fiori a Roma che affrontò cantando.
Voglio umilmente solo riflettere sul concetto di frangere un cuore.
A volte non tutto il male risiede nel frangersi.
Un buon olio condimento di future ricche pietanze e speranze può uscire dal frantoio delle esperienze.
Siano esse d'amore, di vita quotidiana, di pensiero, di azione, di studio e ricerca.
E per ogni cuore infranto ve ne sono sempre e comunque altri due con funzione riparatrice.
È solo la speranza che non può e non deve mai essere infranta o i tre cuori collasserebero tutti. ●

Opera dell' artista Alberto Chezzi in arte CIACCAEZETAZETAI

Insolito antipasto natalizio: gamberoni, mozzarella e yogurt

PIERO CANTORE
il gastronomo
con il baffo

Uscendo si cominciano a vedere le decorazioni natalizie, quindi è segno che si stanno avvicinano le festività. È per questo motivo che questa domenica voglio donarvi una ricetta molto gustosa e particolare da usare come antipasto durante le festività.
Ho voluto creare un gustoso e particolare contrasto di sapori tra lo yogurt greco al naturale e la mozzarella fior di latte.
Il tutto completato dai gamberi appena scottati e un filo d'olio di quello buono.
Mi raccomando quando scegliete l'olio dovete prenderlo di qualità poiché di solito si usa a crudo sulle pietanze.
Ricordate che anche l'olio extravergine d'oliva va abbinati in base all'intensità che si vuole donare alla preparazione.

Procedimento
Iniziamo tagliando la mozzarella a fette e poi sfilacciamola all'interno di una ciotola.
Poi inseriamo lo yogurt greco, il sale, un filo d'olio e il pepe.
Amalgamiamo per bene il tutto così da ricavare una stracciatella ma di yogurt
Inseriamo un cucchiaio di miele e amalgamiamo ancora.
Copriamo con una pellicola e teniamo in frigo. Adesso passiamo ai gamberoni, leviamo la testa poi la coda ed i carapaci. Leviamo anche lo stentino aiutandoci con uno stuzzicadenti.
Prendiamo una padella antiaderente e inseriamo un filo d'olio e quando è caldo saltiamo velocemente i nostri gamberi per circa 45 secondi. Inseriamoli all'interno di una coppetta. Componiamo adesso il nostro piatto, prendiamo 4 ciotole di ceramica ed inseriamo la nostra stracciatella di yogurt, poi tre gamberi e completiamo con un filo d'olio e del pepe nero macinato al momento.
Questo è un fantastico antipasto tutto da provare.

Ingredienti per 4 persone
Yogurt greco 300g
Mozzarella fiordilatte 250g
12 gamberoni sgusciati
1 cucchiaio di miele
Olio extravergine d'oliva q.b
Sale e pepe q.b

instagram **https://www.instagram.com/chefpierocantore**
facebook **https://www.facebook.com/Chefpierocantore**

IL NUOVO NUMERO DI MEDATLANTIC
in edizione digitale e in versione cartacea

callive.srls@gmail.com

Supplemento domenicale del quotidiano Calabria.Live del 4 DICEMBRE 2022 - Direttore responsabile Santo Strati - Reg. Trib. CZ 4/2016 - Roc 33726